

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Apertura del Giubileo del 2000

Udine (Cattedrale): 25/12/1999



Questa notte il vangelo (Lc 22,1-1) ci ha raccontato l'annuncio degli angeli: "Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

Il mistero di quel Bambino.

La domanda che sorge: "Chi è questo bambino?" Risponde Giovanni nel prologo del suo vangelo; con la fede del credente e con la profondità del teologo traccia un poderoso affresco.

Chi è quel bambino nelle relazioni con Dio: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio". La sua dimora era il seno di Dio, la sua origine l'eternità.

Chi è quel Bambino nei confronti con il cosmo. "Tutto per Lui è stato fatto e, senza di Lui nulla esiste di ciò che è stato fatto". Paolo nell'inno cristologico ai Colossesi afferma: "Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; è prima di tutte le cose e tutto sussiste in Lui".

Tutto sussiste in Lui: il canto degli uccelli è armonia di Lui, il moto delle costellazioni è marcia silenziosa verso di Lui; non c'è scintilla del creato che non porti la sua impronta.

Chi è quel Bambino nelle relazioni con l'uomo: "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi: Dio con noi e Dio per noi". Non riusciremo mai a stupirci

abbastanza di questo accostamento. L'Eterno che è entrato nel tempo. Ha varcato la soglia della storia e l'ha spaccata in due.

La scienza intuisce oggi che c'è nell'universo un codice cosmico. La creazione nella sua lenta evoluzione si preparò a ricevere la vita. C'è un principio antropico. Tutta la vita in una lenta evoluzione è stata preparata per ricevere l'uomo, vertice della creazione.

La fede crede che tutta la storia umana lungo le generazioni è stata lentamente preparata per poter ricevere Cristo, il sole della nuova creazione. È l'intuizione di Teilhard de Chardin: Cristo Alfa e Omega, principio e fine di tutto.

La porta del Giubileo.

"In principio era il Verbo e il Verbo si è fatto carne". È questo il fatto più inaudito che ci ricorda il Giubileo. Nel quadrante della storia del duemila, che è segno di una grande transizione dal secondo al terzo millennio, il Signore ci ha posti a vivere in un'ora inedita del mondo. Forse non ci siamo ancora abbastanza stupiti di quale ora grande e inedita a cavallo di un millennio il Signore ci ha chiamato ad esistere in questi nostro tempo, in questo nostro mondo.

Il Papa ha ricordato questo grande passaggio attraversando per primo questa notte la Porta Santa di S.Pietro. E io Vescovo, con trepida emozione, attraversando la porta di questa cattedrale, ho mostrato il Vangelo, segno di novità e speranza per il terzo millennio che viene, dando inizio al Giubileo nella nostra Chiesa particolare. La porta è un segno. Il Giubileo invita a entrare nel tempio, per diventare tempio di Dio e per uscire dal tempio.

Entrare nel tempio.

Non solo di questa cattedrale, ma di tutte le chiese della Diocesi. E questo è un messaggio ai tanti fratelli della soglia, fuori le mura a entrare nella comunità da cui

sono tanto desiderati e attesi. Il Giubileo, con la missione al Popolo o meglio con un popolo di Dio in missione, invita a passare dalla pastorale della conservazione dell'esistente all'audacia della missione. Il Giubileo con la missione al popolo di Dio vuole che si realizzi l'esortazione della Didachè: "Cristiano non diminuire la chiesa con la tua assenza!" Non è tempo di abbandonare le chiese, ma di affollarle come nei grandi tornanti della storia di questo nostro Friuli carico di fede che deriva dalla nostra madre Chiesa di Aquileia per dar inizio a un tempo nuovo della speranza.

Entriamo nel tempio per diventare tempio di Dio.

La porta è simbolo di Cristo: "Io sono la porta". Il primo papa Pietro nella sua prima enciclica ha affermato: "Stringendovi a Cristo pietra viva anche voi venite edificati in tempio spirituale. Onore a voi che credete in Lui. Voi siete la nazione santa, il popolo che Dio si è conquistato perché narriate le meraviglie di colui che dalle tenebre e vi ha chiamati alla sua ammirabile luce". E Paolo: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi"?

Quando la donna Samaritana ha chiesto a Gesù: "Dobbiamo adorare Dio nel tempio di Gerusalemme come dite voi Giudei o nel tempio del monte Garizim come diciamo noi Samaritani?", il Signore ha risposto: "Donna è giunto il tempo in cui i veri adoratori adoreranno Dio in spirito e verità". Il nuovo tempio di Dio è il cuore dell'uomo. Il Giubileo chiama ad aprire la porta del cuore. "Aprite le porte a Cristo" ha detto il Papa fin dal suo primo annuncio quando lo Spirito Santo lo ha chiamato a reggere la Chiesa. Aprire le porte del cuore: questo desidera il Signore. Sono due sacramenti che aprono la porta del cuore al Signore: la Riconciliazione e l'Eucarestia. Questo è il vero senso del Giubileo. Se non si fa questo il Signore non può trovare spazio nel cuore dell'uomo, che è il suo vero tempio.

Uscire dal tempio.

Se la parola del Vangelo ti ha ferito d'amore il cuore, bisogna uscire dal tempio. Annunciare al mondo l'anno di Grazia. Come ha fatto Gesù nella sinagoga di Nazaret che ha annunciato tre segni di Giubileo: "Lo Spirito del Signore è su di me; mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto messaggio, ai prigionieri la liberazione, agli schiavi la libertà.

Sono tre segni con cui fare Giubileo in questo anno di grazia.

Annunciare ai poveri un lieto messaggio.

Ai poveri di casa nostra: sono nascosti, bisogna scoprirli con gli occhi del cuore. Far giubileo vuol dire accorgerci dei poveri e liberarli con la logica dell'amore. Ci sono poi i poveri venuti da lontano che vengono a gridare sotto le finestre la loro disperazione. Ci si deve preparare ad un esodo biblico; a una delle più grandi trasmigrazioni della storia. Per milioni di disperati dall'Africa e dall'Est, l'Europa si presenta come una tavola di speranza. Come fermare questo esodo che rischia di invaderci in maniera insopportabile? Nutro un sogno nel cuore: che l'ONU faccia un salto di qualità. Oltre che impegnarsi a proteggere e difendere i diritti civili dei popoli perché non vengano invasi da altri popoli, promuovano *lo sviluppo dei popoli* perché passino da livelli subumani a livelli umani. Occorre che i popoli dell'opulenza accettino di mettere a disposizione dei popoli della fame le risorse economiche necessarie per progetti di sviluppo e si mobiliti un grande movimento di volontariato internazionale proposto ai giovani i quali, concluso il periodo degli studi superiori o universitari diano un anno o due di servizio volontario nel Terzo mondo non per colonizzare, ma per aiutare progetti di sviluppo e di promozione umana. Un giovane che vive un anno di volontariato laggiù tornerebbe con un cuore nuovo capace di preparare nel terzo millennio i tempi della novità, quella che Paolo VI sognava come "civiltà dell'amore".

Siamo chiamati anche a partecipare alla riduzione, se non alla remissione, del debito pubblico dei popoli in via di sviluppo.

Ai prigionieri la liberazione.

Secondo segno: portare ai prigionieri la liberazione. Io sogno che le carceri, anche le nostre carceri, oltre che luoghi di detenzione e di pena siano luoghi di redenzione e di risocializzazione. Gli ospedali una volta erano dei lazzaretti. Si è capito che la civiltà di un popolo si misura curando i malati: I nostri ospedali sono diventati segno della civiltà di un popolo. Occorre che qualcosa di analogo sorga anche nelle carceri, che sono "ospedali per malati di anima". Occorre portare *il lavoro in carcere* perché nell'ozio non è possibile redimere il detenuto, il quale trova dignità mediante il lavoro, che realizza l'uomo. Questo sta avvenendo in parecchie carceri del Nord. È un grande sogno. Il Signore ha voluto darci un segno di liberazione quando dalla croce ha canonizzato un ladro convertito.

Agli schiavi la libertà.

C'è un terzo segno: libertà agli schiavi. È tornata purtroppo la schiavitù ai nostri tempi sulle nostre strade. Ci sono mercanti di schiave, povere ragazze allettate con le prospettive di un onesto lavoro e poi buttate sulle nostre strade a vendere la loro dignità e libertà di donne.

Noi ringraziamo le forze dell'Ordine pubblico che fanno di tutto per limitare questo fenomeno. Ma io lanciao, da vescovo, un grido d'amore ai clienti che purtroppo incoraggiano questo disumano commercio e si rendono conniventi con gli sfruttatori e i mercanti di queste schiave. Come vorremmo che avvenisse questa liberazione. Il Papa ha chiesto perdono, affacciandosi dalle coste dell'Africa all'Oceano da cui partivano le navi che portavano gli schiavi nelle Americhe. Io chiedo perdono del mercato di schiave che si realizza sulle nostre strade.

Popolo Friulano questo anno di Giubileo è "anno di grazia". Celebriamolo entrando nel tempio, per diventare tempio del Signore e uscire dal tempio in modo da portare al mondo questa liberazione e creare tempi della novità e della speranza nel terzo millennio che viene.

